Nicola Lagioia. L'impasse dei genitori

Articolo di: Lorena Carpentieri

[1]

Il romanzo di **Nicola Lagioia** intitolato ***Riportando tutto a casa*** parla di tre adolescenti, a **Bari, negli anni Ottanta** . Gli anni in cui, senza un evento si è consumato un dramma, la **perdita del senso della famiglia**, il **degrado sociale, la deriva consumistica**.

"La Milano del Sud" è ricca ed operosa, ma ha ai suoi confini il **quartiere popolare** Lapigia, piazza di spaccio, che come il pifferaio magico prima o poi attrae i tre amici, **Giuseppe, Vincenzo e l'io narrante**, i protagonisti.

In un **precipitare tragico, sordido**, perché: "***I cambiamenti scavano la fossa al vecchio mondo*** *in modo che il suo crollo sia spesso silenzioso. E' così che cambiano gli uomini* - ***una smorfia****, uno scatto di nervi, una parola al posto di un'altra - è in questo modo che da un momento all'altro non siamo più noi stessi"* (pag. 168).

I loro **padri pensano solo al lavoro**, **ad accumulare la "roba"** di verghiana memoria; le madri o accompagnano questi padri, oppure non ci sono e così non aiutano i maschi ad apprezzare le donne. Quelli che dovrebbero essere i punti di riferimento maschile e femminile, sono **persone a metà**, non si accorgono del crescere dei propri figli, delle loro amicizie, poi del sesso, infine della disonestà e della droga, **non li guardano né li ascoltano**. Dicono le solite cose, come: "*studia, mi raccomando, ti è stata data un'opportunità che non io ho mai avuto*" (pag. 6).

Le tre famiglie in questione sono come le altre: anche "**i genitori di Luca** " (nella cui casa vuota i ragazzi si riuniscono nei pomeriggi di noia e dissolutezza) "***non ci sono mai*** *e non si capisce mai il perché: non lo sapevo allora, non lo so adesso, non lo saprò mai*", confessa il narratore. Sì, perché lui per capire, vent'anni dopo, è **tornato a casa**. "***Riportando tutto a casa***", come sintetizza il titolo del romanzo, titolo che traduce letteralmente il titolo di un album di **Bob Dylan** ***Bringing it all back home***.

Ha cercato Giuseppe, Vincenzo, la ragazza di lui, la propria madre e il proprio padre, ormai separati, in quest'ordine cronologico. **Combattuto fra il volerli incontrare:** "*Non c'è memoria che resti più viva di quella che continua a procurare angoscia in chi rimane*", pag. 207); e il non: "*C'è sempre qualcosa di sbagliato nel rintracciare i vecchi amici*", pag. 205). Tanto "***Non si perde quel che non si è mai avuto, non si ha quel che non si è mai perso***" (pag. 288), frase che **chiude il romanzo** di Nicola Lagioia, trentenne barese.

Lagioia ha una **scrittura avvincente come il primo Niccolò Ammanniti**, quello di ***Io non ho paura***. Ovvero lì erano gli **anni Settanta, gli anni di piombo**, terrorimo e estorsione; cui seguirono gli anni di fango, arricchimento e consumismo. In ambedue i romanzi, è **di sfondo la televisione**, lì quella pubblica con i telegiornali in bianco e nero; qui, la novella TV commerciale e le sue trasmissioni ridanciane e indiscrete. Lì il bambino protagonista scopriva che la famiglia (di contadini) aveva sequestrato un bambino per il riscatto; qui, le famiglie di commercianti hanno case lussuose, ove **si coabita non si convive**; e il narratore dice "*Detestavamo i nostri*

genitori"(pag. 187).

Ammoniva Oscar Wilde, padre non senza colpe: "*I figli all'inizio amano i genitori, ma poi li giudicano; raramente, forse mai, li perdonano*".

Il romanzo di Lgioia, **Premio Viareggio 2010** è stato escluso dalla rosa finalista del **Premio Biblioteche di Roma**.
Pubblicato in: GN38 Anno III 7 febbraio 2011
//
Scheda**Titolo completo:**
Riportando tutto a casa

2010 Einaudi - pp. 296 € 9,99

- Libri

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/nicola-lagioia-limpasse-dei-genitori

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/lagioia